

Idee per
cambiareL'incontro di Orvieto
L'area di MarinoAmedola (Pd): ora tutti
al lavoro per De Luca

La standing ovation «per De Luca sancisce l'alleanza larga in Campania. Attorno alla figura del presidente adesso il centrosinistra deve scendere subito in campo». Lo ha dichiarato Enzo Amendola, segretario regionale del Pd.

Sindaco Pd candidato Udc
si autosospende lo stipendio

Il sindaco di Finale Emilia, in provincia di Modena, Raimondo Soragni, eletto con il Partito democratico, ma candidato alle elezioni regionali con l'Udc, ha deciso di autosospendersi lo stipendio a partire dal primo febbraio.

Graziano (Pd): in Campania
il Psi allarga la coalizione

«Bene, si allarga la coalizione di centrosinistra con l'adesione del Psi alla candidatura di Vincenzo De Luca. Ogni giorno che passa, siamo sempre più competitivi». Lo dice Stefano Graziano, deputato del Pd.

→ **A Orvieto** la riunione dell'area. Il senatore: prima di tutto vengono contenuti e programmi

→ **Il leader Pd** Il parlamento è un «votificio», con Casini differenze, ma accorciare le distanze

Ignazio Marino: un errore privilegiare l'asse con Udc



Ignazio Marino

Marino e Bersani si confrontano a Orvieto in un'iniziativa dell'area mariniana. Escono a braccetto ma prima marciano le differenze: «Un errore privilegiare l'Udc», dice il chirurgo; «Facciamo squadra», chiede l'altro.

SIMONE COLLINI

INVIATO A ORVIETO

Alla fine lasciano il Palazzo del Popolo a braccetto, per andare a incontrare insieme un gruppo di lavoratori cassintegrati di Orvieto. Ma prima, quando Ignazio Marino e poi Pier Luigi Bersani prendono la parola, non è che proprio se la mandino a dire. Con il senatore-chirurgo che contesta «lo sguardo privilegiato all'Udc, anziché ai contenuti e ai programmi», che è poi quel che serve per «rendere chiara la missione del Pd», mentre oggi «non è chiaro quali siano le priorità del partito». E con il segretario dei Democratici che contesta la lettura dei fatti. «Non stiamo privilegiando l'Udc», risponde Bersani citando a conferma di questo il rapporto con l'Idv e il sostegno del partito alla candidatura nel Lazio di Emma Bonino, anche lei presente e superapplaudita all'iniziativa organizzata dall'area Marino nella città umbra: «Stiamo

lavorando per costruire un'alternativa da offrire ai cittadini. Con un'Italia che sta attraversando una pericolosa curvatura autoritaria e con un Parlamento ridotto a votificio di provvedimenti del governo non possiamo metterci a fare i distinguo. So bene quel che ci divide dall'Udc – risponde Bersani a Marino, che aveva citato la diversa idea dei centristi sulla laicità dello Stato e sull'uguaglianza dei diritti civili – ma di fronte ai rischi che corre la democrazia italiana io tutti quelli che non sono d'accordo con quel che sta succedendo li vado a cercare, e lavoro per accorciare le distanze. Questa è la sfida, e non si può banalizzarla con minuzie».

Michele Meta
Dopo le elezioni
dobbiamo creare
un «maxi-Pd»

MAGGIOR COINVOLGIMENTO

Per Marino non si tratta proprio di «minuzie» o banali «distinguo». Il senatore-chirurgo ha riunito a Orvieto la squadra che l'ha sostenuto al congresso per lanciare una nuova associazione, «Cambia l'Italia», e per dotare quella che è stata la terza mozione

di una struttura organizzata sia sul territorio che a livello centrale. Nessuna nuova corrente, promettono Marino e i suoi, ma il fatto che si dotino di un portale web autonomo e di un coordinamento politico che dovrebbe riunirsi almeno una volta al mese la dice lunga sull'intenzione di dar battaglia. «Chiediamo maggior ascolto e coinvolgimento – attacca l'ex candidato alla leadership del Pd – e mi domando come possa essere plurale un partito se in segreteria, che è l'organismo dove si prendono le decisioni, non è rappresentata la componente che per noi è la più innovatrice». Marino, oltre ad avere una rappresentanza in segreteria (il nome su cui punta è quello del consigliere milanese Ettore Martinelli) chiede un partito «trasparente» ma anche dal profilo più netto, concentrandosi sulle «idee» (e lancia l'idea di una revisione dello Statuto dei lavoratori): «Rischiamo di diventare un partito generalista, come la Rai, mentre poi la gente guarda i programmi Sky perché hanno caratteristiche più specifiche».

ANARCHISMO E MICROFEUDALIZZAZIONE

Bersani ascolta in prima fila, poi quando tocca a lui ribadisce l'importanza del «gioco di squadra», anche se ammette che «qualcosa manca an-

cora». Al segretario non piace un Pd nato «con meccanismo di anarchismo e microfeudalizzazione, trascurando il fatto che senza meccanismo di coesione nessuna associazione può esistere». Ammette anche che le candidature per le regionali «hanno fatto venire i nodi al pettine» e che dopo il voto proporrà una riflessione in particolare sui casi Umbria, Calabria, Puglia («e sul caso D'Alema», gli urla uno dalla platea, e lui: «e vabbè, possiamo anche semplificare così»). Ma non accetta il supposto «privilegio» per l'Udc: «Ci abbiamo messo due secondi a convergere su Emma Bonino, e lei va alla grandissima». La leader radicale apprezza, e parla anche di «nuovo inizio» col Pd targato Bersani.

Ma Michele Meta, pur apprezzando le «aperture» ascoltate nell'intervento del segretario, fa notare che la candidatura di Bonino nel Lazio e la vittoria di Vendola alle primarie pugliesi «non sono due incidenti di percorso». Dopo le regionali, per il coordinatore dell'area Marino, «si dovrà far tesoro di queste opportunità e lavorare per aprire e accogliere, per costruire un «maxiPd», abbandonando un progetto che allo stato è soltanto una riedizione in miniatura del compromesso storico». ❖